

Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.



ANNO XII - N. 50.

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Udine, 10 Dicembre 1911

Illustrazione del giornale

La guerra italo-turca

Ain Zara occupata dai nostri dopo una bella giornata campale.

L'azione delle navi e della cavalleria

Il contatto dei combattenti avviene alle 8

TRIPOLI, 5. (tel.). — Ieri le nostre truppe hanno con un'altra vittoria completa la giornata del 26 nov., occupando a viva forza Ain Zara, centro di radunata e di resistenza di truppe regolari turche ed impadronendosi di 8 cannoni, di provvigioni, tende e di tutto quanto i turchi hanno abbandonato della fuga precipitosa verso l'interno scappati, dalla parte di arabi beduini dell'asi. La giornata di ieri si può a buone ragioni ritenere decisiva per la Tripolitania, in quanto libera Tripoli e l'asi che la circonda, distacca gli avanzi delle truppe turche definitivamente dal mare ed alle loro basi di rifornimento e chiude, quel che può dirsi, il periodo di guerra per lasciar luogo ad una coda di semplice guerriglia. La battaglia è cominciata alle 6 con il bombardamento dell'asi ad oriente di Am Rusa e delle fornaci, per opera della flotta.

Alle ore 8 le truppe delle nostre avanguardie si trovavano già in contatto col nemico appostato nelle dune di fronte alle sue posizioni principali.

La nostra cavalleria intanto girando a destra giungeva sulle trincee turche indicando così alla colonna principale nostra formata dalla divisione Pecori la direzione dell'attacco.

Alle 9 avanzata generale.

ROMA, 5. (tel.). — Verso le nove l'avanzata era generale, sostenuta dalle batterie da montagna che accompagnavano le colonne attaccanti e dalle batterie delle nostre posizioni tra le quali una di obici da 210 ed una di cannoni da 149 mm.

In questo punto dell'asi ed all'estrema destra dalla parte di Gargaresch sono pronunciate due minacce d'attacco da parte di bande di arabi sulla nostra destra e sull'estrema sinistra.

La fuga disordinata di 8000 uomini.

Di qualche momento di sosta avvenuto verso le 12 approfittarono i turchi per battere in ritirata dalla prima alla seconda linea, ma due ore dopo le nostre truppe avevano superato già le prime posizioni nemiche e la prima schiera della divisione Pecori procedendo ardita sul terreno già occupato dai regolari turchi riusciva a sfiorarli dalle loro trincee ed a cambiare la loro ritirata in aperta fuga.

Alle tre mentre i nostri superavano le ultime difese di Ain Zara una grossa colonna composta di oltre ottomila uomini regolari turchi in testa fuggiva rapidamente verso sud-est disordinatamente. Non si può dire che fosse una ritirata, ma una fuga di corsa sicché verso le cinque gli ultimi cammelli trasportanti feriti sparivano dalla nostra vista sottraendosi ai tiri delle nostre artiglierie.

Cento uomini fuori combattimento.

Tripoli, 5. (tel.). — La divisione Pecori e la brigata Rainaldi sono entrate negli accampamenti abbandonati ed hanno perduto sul luogo. Le nostre truppe hanno fatto prova di una resistenza veramente grande essendo l'azione cominciata sotto una pioggia torrenziale che ha intermesso soltanto fino alle 9 dovendo muoversi sopra un terreno reso già pesante da precedenti piogge. Le nostre perdite non sono ancora accertate, ma non superano il centinaio di uomini fuori combattimento. Le perdite del nemico, secondo un telegramma di Pecori arrivato ad Ain Zara a tarda sera, ammontano a parecchie centinaia di morti. Una colonna di cammelli si è veduta trasportare i feriti.

Il piano d'azione.

TRIPOLI 5. (tel. uff.). — Ecco altri particolari sulla gloriosa giornata di ieri. Obiettivo del comando era l'occupazione di Ain Zara ed il successivo rafforzamento di tale importante posizione. Il dispositivo d'azione era il seguente: nelle sue linee generali alle regie navi il compito di bat-

tere una zona delle oasi ad oriente di una linea delle fornaci di Am Rusa. Fino alle 7 poi una seconda zona della stessa oasi ad est dello stagno di Melac, e soprattutto l'oasi Tagiura. Dalle 7 in avanti una nave sarebbe rimasta a sorvegliare le provvigioni da Zangur. Un Drachen che le navi avevano a rimorchio avrebbe fornito le necessarie indicazioni per regolare i tiri.

Le truppe dovevano operare su tre colonne: la colonna di destra al comando del generale Pecori Giraldi (1. divisione) uscendo fra Bumellana e la caserma di cavalleria doveva puntare su Ain Zara con la brigata Leguio (secondo battaglione granatieri terzo battaglione dell'11.0 bersaglieri il battaglione alpino Fenestrolle) e la seconda brigata Giardina (2 battaglioni del sesto reggimento fanteria, 2 battaglioni del 10. fanteria, 2 squadroni del Lodi Cavalleria, 4 batterie artiglieria di montagna, 1 battaglione di due compagnie di zappatori del genio, un reparto telegrafisti e servizi munizioni, sanità, sussistenza).

La colonna centrale condotta dal generale Rainaldi Luigi (1. brigata) doveva agevolare l'operazione della prima divisione attaccando le forze nemiche dislocate in trincee tra Ain Zara e l'asi con due battaglioni del 32 fanteria 2 battaglioni dell'84 fanteria e una batteria da montagna, uscendo di presso la caserma di cavalleria e tenendosi collocata colla colonna di destra formata dalla prima divisione.

La colonna da sinistra composta di due battaglioni del 52. fanteria doveva al fottino Messri tenersi pronta ad irrompere contro il fianco destro ed in tergo della trincea nemica, attaccata dalla colonna centrale. La batteria della linea di difesa, una batteria di mortai da 210. e una batteria di cannoni da 149 opportunamente predisposta il 3 sera dovevano appoggiare l'avanzata. Infine un battaglione del 38. fanteria e un battaglione del 25. fanteria dovevano formare la riserva a disposizione del generale Frignoni e tenere a destra della caserma di cavalleria.

La linea di difesa di Tripoli restava occupata dalle rimanenti truppe: le città, i sobborghi e gli accessi fra la città e l'asi dovevano essere guardati da altri battaglioni di fanteria, da carabinieri e da servizi armati.

I cannoni turchi... aprono il fuoco.

Le operazioni si sono iniziate come era predisposto, ma con un tempo orribile, imperverando il vento e la pioggia. Le avanguardie della colonna Rainaldi presero verso le otto contatto col nemico che sviluppava la sua azione di fuoco da appostamenti ben preparati fra le ore 8 1/2 e le 9. L'artiglieria turca dalle solite posizioni al sud delle Fornaci ha aperto il fuoco contro la colonna Rainaldi con poca efficacia, controbattuta da una batteria nostra della linea di difesa.

La nostra cavalleria intanto, giunta ad un chilometro e mezzo da Ain Zara, aveva fatto essere le trincee occupate da regolari turchi.

Arabi traditori.

Avendo la colonna Pecori alle ore 9 ormai assunta la sua decisa direzione su Ain Zara, ed essendo la colonna Rainaldi in attesa di tale mossa per avanzare a sua volta, fu data l'ordine alla colonna di sinistra di muovere nella direzione per essa stabilita. Alle ore 10 la divisione Pecori era spiegata in buona posizione di fronte alla fanteria avversaria, presso Ain Zara, colla sua estrema destra rinforzata e la brigata Rainaldi ben collegata colla sua sinistra per l'avanzata generale che le batterie Pecori cominciavano a sostenere con fuoco intenso. Ma questa, mentre la colonna di sinistra che doveva attaccare decisamente un fianco ed il terzo delle trincee nemiche e sud delle Fornaci per agevolare l'avanzata della brigata Rainaldi, fu costretta ad impegnarsi verso il lembo meridionale dell'asi e oriente della posizione Fornaci contro forze arabe asserragliate in casaggetti che minacciavano il suo fianco sinistro; e la divisione Pecori alla sua volta doveva guardarsi da un tentativo di attacco per parte di arabi stor-

mezzanti sul fianco destro con minaccia alle spalle.

Cominciano a fuggire gli mezzodi.

L'avanzata fu quindi e per breve tempo ritardata per rimovere le minacce, ma dalle ore 12 la fanteria regolare turca, presa dal timore della minacciata azione della colonna di sinistra, sebbene questa fosse tuttora fortemente impegnata sul lembo destro dell'asi, cominciò a fuggire.

Intanto la divisione Pecori, che aveva ripreso l'avanzata, giungeva verso mezzogiorno con la sua prima schiera a due chilometri da Ain Zara col suo fronte volto a levante, procedendo ardita sul terreno abbandonato dai regolari turchi, mentre la brigata Rainaldi, a contatto materiale con la divisione stessa, batteva con la sua artiglieria da montagna la fanteria turca tuttora occupata le trincee immediatamente a sud di Ain Zara, mentre da lontano scorgevano l'asi e la palude di Ain Zara difese ancora da nuclei di fanteria e cavalleria, e poco stante entravano d'assalto nelle trincee nemiche.

La disastrosa ritirata.

L'estrema nostra destra avvolgente, affacciandosi allora oltre l'asi, poté scorgere il grosso del nemico già in piena ritirata verso sud e già fuori del tiro della nostra artiglieria. Alle ore 16 Ain Zara era occupata dalla divisione Pecori e dalla brigata Rainaldi, mentre la colonna di sinistra, compiuta la sua missione, riprendeva in proprio posto oltre la linea di difesa.

Il gettino di guerra.

Ad Ain Zara cadevano dal nostro potere otto cannoni, molti fucili, casse di munizioni, vetovaglie e materiali vari, abbandonati nelle trincee e negli accampamenti dal nemico, nell'occasione della fuga precipitosa. Durante l'operazione su Ain Zara un battaglione del 93. fant., sostenuto da due compagnie del 15., faceva una punta su Am Rusa, riconoscendolo in gran parte distrutto.

La perdita.

Le nostre perdite non sono ancora bene accertate ma pare siano molto lievi: le perdite del nemico, per quanto difficili ad accertarsi data la consuetudine di trasportare anche i morti sui cammelli, si calcolano a diverse centinaia di morti oltre ad un grande numero di feriti. Tra le truppe in ritirata notavansi infatti una lunga linea di cammelli dilaganti lontano in gran fretta.

Causa il maltempo i draken non poterono funzionare: la condotta della operazione da parte dei capi, il contegno della truppa, la resistenza mirata dimostrata da tutti durante l'intera faticosa giornata ad oltà dell'inclemente stagione, segnano un novello titolo di meritata lode per le nostre armi.

Alcuni particolari della gloriosa giornata.

I giornali romani recano particolari poco più ricchi di quelli del comunicato ufficiale; ve li riferisco.

Bellissimo il quadro dei combattenti, degli arcopiani, delle navi; tutti impegnati. La « Carlo Alberto », la « Partecopa », la « Contit » spazzavano l'asi, mentre la « Sicilia » bombardava Zuara.

Combattavano, dei nostri, circa 15-20.000 uomini. Ad un certo punto la colonna del gen. Pecori Giraldi posta presso l'acropoli delle strade caravaniche, cercava di tagliare la strada al nemico, mentre le brigate Leguio e Rainaldi convergevano come due grandi cunei su Ain Zara. Il nemico colto all'improvviso si è mostrato esitante e sorpreso. Battuto dalle artiglierie ha tentato una disperata resistenza. La prima a piombare su Ain Zara è stata la colonna Pecori Giraldi la quale con un vivo combattimento ha colpito con energia tutte le principali posizioni ricacciando i turchi. Questi ultimi nel ritirarsi incapparono nella velocissima colonna del gen. Leguio che aggirò il nemico con mossa fulminea e brillantissima, facendogli subire innumerevoli perdite. Molti dei turchi furono presi prigionieri.

Due battaglioni del 52. della brigata Rainaldi, dopo respinto il nemico trincerato dietro un gruppo di case, lo assediò nella moschea di Ben Sada, minacciandolo di farlo saltare in aria, finché s'arrese.

I feriti turchi vennero curati dalla nostra Croce Rossa.

Caneva fin dalle prime ore fu agli avamposti ed assistette alle varie fasi del combattimento sulla terrazza di Mel bey.

Tra i feriti nostri c'è il colonnello Giovanni Pastorelli della brigata Giardina; ferito, cadde rivero. Si spera salvarlo.

I superiori dovevano frenare con tutta la loro autorità gli audaci fantaccini che si slanciavano spovendosi troppo al fuoco.

La città è rimasta tranquillissima; tutto del resto era preveduto e provveduto. Facie gli ostili era ci sorridono. Gli ulemani nelle moschee predicano che Tripoli deve rimanere italiana.

Grande il giubilo la sera appena sparsa la voce della presa di Ain Zara.

Gli ufficiali ricevettero strette di mano ed abbracci. Le colonie estere non rifiutano di esprimere la loro ammirazione ed il loro giubilo.

Furono primi i bersaglieri dell'11. ad entrare in Ain Zara; i granatieri che li videro, gridarono: « Viva gli eroi » ed essi risposero: « Viva le guardie del Re! ». Alle 16 ad Ain Zara escheggiava l'inno reale. Ora si compiono le trincee. Il contatto militare con le truppe di Ain Zara è mantenuto dal 6. e 40. fanteria.

L'asi è mutata ora in campo trincerato munito di molti cannoni. Con Ain Zara sono già attivati il telegrafo, il telefono e il genio lavora per la radiotelegrafia con le navi.

Si ammassano i cadaveri nemici; e si notano quelli di molti ufficiali turchi.

Con Ain Zara — nota la *Triumfa* — abbiamo la pacifica possessione della costa; quanto basta perché — secondo le esperienze delle guerre coloniali — l'interno diventi nostro da sé. Il nemico si ritirerà al Ghebel e di là difficilmente potrà molestarci; se si ritirerà là, quello sarà veramente il suo ultimo baluardo.

La *Triumfa* trova assurda la voce che si ritiri nel Fezzan.

Della vittoria giunse ieri sera un laconico annuncio al Ministero dell'Interno. Stmane solo, giunti i particolari da Ain Zara, poté essere trasmesso da Tripoli il lungo dispaccio comunicato subito a Giolitti e de questi al Re che ne fu esultante ed ammirato.

Giolitti conferì poi un'ora con Pollio e S. Giujiano. A Montecitorio — dove da ieri sera circolava la voce — il com. ufficiale è stato accolto con grande letizia.

La vittoria di Ain Zara è stata qui celebrata con entusiastici cortei per le vie della città.

L'azione navale del Mar Rosso. I nemici combattono senza bandiera.

MASSAUA 5, ore 10. — E' giunta la regia nave « Calabria » dalla sua crociera nell'alto Mar Rosso ed ha recato le seguenti notizie. Il giorno 30 novembre la regia nave « Volturno » era davanti a Moka ed avendo ivi trovati molti sambuchi ne distrusse cinque ed inviò una lancia armata in guerra a distruggere il resto ancorato intarnamente.

Le truppe turche attaccarono ma furono fatte tacere dall'artiglieria della nave che incendiò il villaggio. Dieci miglia più a Nord il « Volturno » distrusse altri sette sambuchi e fece qualche tiro contro la cavalleria nemica. La « Calabria » a Soud Said scoprì un accampamento turco che aprì il fuoco contro di essa. La nave con la propria artiglieria ridusse al silenzio il nemico distruggendo l'accampamento.

La « Calabria » passava quindi davanti all'isola di Perin con paese ammaurato in segno di rispetto alle acque territoriali, ma oltrepassata l'isola di Perin avendo il forte di *Punta Varner* iniziato il fuoco con cannoni di medio calibro, alcuni colpi dei quali passarono sopra la nave, questa rispose smantellando due cannoni e rovinando il ponte del forte e dell'accampamento malgrado la loro cospicua elevazione.

Il 1.0 dicembre il « Volturno » ha visitato Harnis con risultato negativo ed è ritornato a Moka dove ha distrutto e danneggiato altri 15 sambuchi.

La « Calabria » ha quindi ripercorso

tutte le coste riscontrando assenza completa di sambuchi e di truppe. Le stesse constatò ha fatto il « Volturno » il 2 dicembre incrociando tra Razzebid Gulei Pak. Complessivamente erano sulle coste circa 500 sambuchi capaci di trasportare 4000 uomini. La nostra azione navale rende impossibile ogni iniziativa offensiva contro la Panofia. Il nemico ha sempre iniziato l'azione senza bandiera: le nostre navi ed i nostri equipaggi sono rimasti illesi.

Le medaglie all'84. fant. e all'11. bers.

La salute di Carrere.

TRIPOLI, 3. (da Roma 4). — Stmane la salma del valoroso compianto capitano Verri fu trasportata al cimitero cattolico. La seguiva il generale Pecori Giraldi, il colonnello Fara e largo stuolo di ufficiali e amici.

Nel pomeriggio Caneva consegnò solennemente a Fara comandante dell'11.0 bersaglieri, e al colonnello Spinelli, comandante dell'84.0 fuclieri, le medaglie al valore decretate dal Re ai due reggimenti. I comandanti ricevettero commossi in consegna le medaglie e i soldati, compresi anch'essi del momento solenne, baciarono a turno la bandiera patria tra entusiastici « urrà ».

Assistevano pure alla cerimonia vari soldati feriti, superstiti delle memorande giornate che aggiunsero nuova gloria al valore italiano.

TRIPOLI, 4. — Ieri alle ore 16 ebbe luogo una solenne funzione ai pozzi di Bu Melliana per la consegna delle medaglie d'oro al valore militare all'11.0 bersaglieri ed all'84.0 fanteria.

Assistevano una compagnia di ciascuno dei due reggimenti decorati, una rappresentanza degli altri corpi; tutti gli ufficiali liberi dal servizio ed i rappresentanti della stampa.

Carrere continua in ottime condizioni generali e le sue ferite migliorano. Ha ricevuto innumerevoli telegrammi di seconatori, deputati e socialisti. Impossibilitato a ringraziare subito singolarmente, ha pregato per mezzo del generale Caneva, il presidente del Consiglio di voler rendere pubblici i suoi sentimenti di gratitudine.

TRIPOLI, 3 (da Roma 4). — Alle 3 del pomeriggio una torpediniera ha preso a rimorchio un veliero disalberato che serviva da pontone al quale è legato il pallone draken, poi è andata a porsi davanti a Tagiura all'est di Tripoli, all'estremità della oasi. La corazzata « Re Umberto » che la seguiva ha poscia bombardato Tagiura.

Dormono ammannchiali sui cadaveri.

Si ha da Tripoli: Sulla tonda della « Liguria » mentre bombardava Tagiura costringendo il nemico a ritirarsi con perdita caddeero alcuni proiettili di fucile, inefficaci.

Gli effetti del bombardamento di Zuara cominciano a farsi sentire nel campo nemico. Sono giunte due carovane di rifornimento che non riuscirono a caricare in quella località. Ciò ha prodotto un grande scoraggiamento tra gli arabi, i quali fra altro sono accusati dai turchi di non adoperare la voluta energia contro gli italiani.

Ad Ain Zara sarebbero giunti alcuni ufficiali con un individuo che non è militare ma che vive tra gli ufficiali.

Alcuni notabili arabi sono stati costretti a recarsi nell'interno per chiedere rinforzi per ostacolare l'avanzata degli italiani.

Verso Soltara Sagah una nostra pattuglia dopo forte resistenza riuscì incoltamente a penetrare in una casa, per la veranda, donde arabi sparavano; e rinvenne grande quantità di munizioni e carte topografiche della località adiacenti a Tripoli arrestando gli arabi.

Il 2 e il 3 furono arrestati nell'asi un centinaio di arabi che in attesa di essere tradotti a Tripoli furono rinchiusi in una casa custodita da sentinelle. Nella notte i prigionieri tentarono di evadere. Le sentinelle fecero uso delle armi sui primi che cercavano di scavalcare la finestra, uccidendone due. La mattina non si trovarono i due cadaveri: un mucchio di arabi vi dormivano sopra comodamente! I prigionieri furono condotti a Tripoli.

La posizione ultimamente occupata è di una importanza strategica di primissimo ordine, perchè domina completamente la via di Ain Zara che può essere battuta dalle artiglierie con tiri diretti.

Diffondete « La Nostra Bandiera »

Lettere di soldati friulani a Tripoli

Un bersagliere friulano che descrive la sua parte nella giornata del 23 ott.

Emozionanti episodi.

Raccomandiamo alla lettura questa bella lettera, bella nella sua semplicità descrittiva, bella negli episodi di coraggio e di dolore che contiene. La riproduciamo tal quale, ringraziando l'amico signor Eugenio Ferrari che ce l'ha favorita. In essa splende il valore del soldato friulano Ugo Novello di Nespeldo, bersagliere, che di esso quasi inconsolo, ingenuamente lo descrive.

La mattina avevamo tutti bevuto il caffè. In un momento sentiamo un colpo di fucile e chi stava ai piccoli posti di avanguardia hanno veduto un soldato turco, poi in un momento adunata



UGO NOVELLO, bersagliere

la compagnia ci formiamo in plotoni per quattro avendo preso solo il tascapecchio con tutta la munizione e siamo andati nella nostra trincea. Verso le 7 dopo un'ora di aspettativa principiamo il fuoco verso il nemico. Con quella tempesta che cascava verso i nemici questi si sono ritirati. Poi ritornano e noi alle dieci sentiamo alle nostre spalle che gli arabi facevano fuoco contro a noi: siamo messi tutti a torno l'accampamento e lì ci siamo battuti senza certi danni: solo il mio tenente ferito ed il mio plotone fu circondato da un sergente. Verso le 11 siamo avanzati dalle trincee e siamo andati in un campo aperto e li vediamo indietro che ci erano quattro bersaglieri e un maresciallo e non vedemmo nessuno della Compagnia e siamo messi a terra senza far fuoco che non ci erano né turchi né arabi; un poco dopo vidi in una casa alla distanza di 60 metri una donna con altri due arabi che la donna veniva verso noi con una fucile nelle mani. Ed io dico: Maresciallo, là ci sta una donna armata, io faccio un colpo. Egli mi ripose di no ed io ho visto che ha caricato il fucile ed io faccio un colpo verso di lei e la vidi cadere e poi faccio un altro colpo verso l'arabo e lo vedo a sedersi e faccio ancora un colpo e tutto a terra il terzo.

Poi vado in parte di me e vedo il mio compagno di Vissandone friulano cascare morto dietro di me; io ho preso su la sua munizione e vedo che la compagnia veniva tutta al campo. Adesso qui viene un macello. E come di fatti siamo stati circondati: da una parte i turchi, e dall'altra gli arabi e siamo presi in mezzo. Lì tutta la terra era foderata di caduti. Il sangue correva come un lago di acqua e così vedo che tutti i bersaglieri sono ritirati verso Tripoli; forza non veniva solo nella compagnia e vedo tre bersaglieri a torno il capitano e il capitano leva la sua sciabola e diceva: la quarta Compagnia non si rende; ma poi non eran soldati ed io vedo che sono rimasto solo ed il capitano e vedo un turco sopra un muro vicino che voleva sparargli ed io vado alla lotta con lui alla sciabola bajonetta, e lo butto a terra e poi vedo il capitano che si leva la rivoltella e se la mette

alle tempie e si fa un colpo da lui e lo vedo cascare, ed io mentre lo vidi così mi pareva di portarlo che sospirava ancora un poco, ed in quel mentre mi viene una beccata di turco e mi ha ferito a tutte due le gambe. Poi sono buttato a vicino i compagni caduti, vedo l'orologio erano le 8 e mezzo dopo mezzogiorno: poi vidi che a tutti i feriti le donne arabe davano delle legnate coi bastoni ed io sono messo a camminare a gatto e sono fondato in un bosco di fichi d'india, e sono nascosto, mi sono medicato da solo con il pacchetto di medicazione e vedo due buchi alle gambe come due pancocchie ma non ho sentito dolore, ho dovuto stare due giorni senza mangiare e senza bere: se mi trovavano gli arabi mi ammazzavano. Il giorno 25 sono messo in testa o morir dalla fame oppure andare avanti. Per salvarmi ho dovuto vestirmi di arabo per recarmi ai miei fratelli caminavo come il gatto e sono arrivato agli avamposti e mi hanno preso nelle loro mani. Il colonnello di Fanteria mi ha fatto raccontar tutto, ed io ho raccontato. Poi mi hanno portato all'operazione per levarmi la palla che era rimasta alla gamba sinistra. Ho patito dolore solo durante l'operazione.

La lettera è scritta dall'ospedale di Palermo.

Se avessi un cannoncino...

Il soldato Falotti Luigi, di sussistenza, da Bengasi scrive ai suoi genitori: a Orzanova.

Bengasi 24 nov. 1911.

Cari Genitori.

Il giorno 18 ricevevi la vostra lettera; non vi potete immaginare con qual piacere la lessi intendendo che tutti voi godeste buona salute.

Ho dovuto attendervi (a rispondervi) 8 giorni perchè la posta parte soltanto il venerdì.

Mi trovo ancora fermo qui in città perchè ancora non è stato nessun attacco forte; ieri sera si stava ad aspettare un attacco ma invece è stata cosa da niente. Io, coi miei compagni, mi trovavo al lavoro e abbiamo dovuto lasciare il paese che si abbrucciò e passare in rango al segnale dell'armi...

Vi dico solo che a me coraggio non manca, mi dispiace che non ho un cannoncino con me, oppure una mitragliatrice... questa non è una guerra ma è rivoluzione...

Termina salutando parenti e amici e mandando baci ai suoi genitori.

Un caporal magg. friulano dell'11 bersaglieri morto in guerra

Carpeneto, 1 Dicembre.

Pur troppo ieri sera giunse la ferale notizia che anche questo paese dovette pagare il suo tributo di sangue a Tripoli. C'erano là sette giovani dei nostri; ed i genitori, i parenti, gli amici, i paesani tutti se ne stavano col cuore in mano, tremanti per la sorte dei loro cari, non avendo mai notizie di loro.

Queste finalmente giunsero; ma ah! rasserarono sei famiglie soltanto. La famiglia di Filippo Francesco, per quante ricerche avesse fatte, per quante lettere, telegrammi avesse spedito, nulla mai poteva sapere dal suo Geremia, quando ora lo stesso Generale Caneva partecipa la morte del giovane.

Egli era Caporal maggiore nell'11 bersaglieri 5.a compagnia e si battè nella memoranda giornata del 23 ottobre. Là, insieme cogli altri compagni, sperimontò pur troppo la barbara, feroce perfidia turca! — La notizia sebbene quasi aspettata, butta nel dolore e nell'angoscia la famiglia ed il paese intero. Domani si faranno solenni esequie pel povero giovane, ch'era da tutti stimato ed amato. Oh! questa preghiera siano di pace all'anima tua o Gero! siano conforto, asciughino le lagrime ai tuoi! A Te, che pel dovere desti il sangue, a te il saluto del tuo Carpeneto, il saluto cristiano; Riposa in pace: Gero, a Dio!

Il Sindaco di Pozzuolo, di cui dipende Carpeneto, telefonò al nostro Sindaco di avvertire della morte eroica del fratello, don Mosè De Filippo, cappellano di Lattinobona.

Gloria al difensore della patria, caduto sotto il piombo traditore degli arabi. All'amico carissimo don Mosè, l'assicurazione che partecipiamo vivamente al suo santo dolore; con lui piangiamo e preghiamo.

I soldati vorrebbero andare avanti e «sospirare» gli arabi.

Il coraggio in quei momenti.

Il soldato Comoretto Giovanni di Madonna di Buia, appartenente al 83 fanteria, così narra la presa di Bengasi:

Bengasi 23 novembre 1911.

Carissimi genitori,

con questa mia voglio farvi sapere l'ottima mia salute, con allegrezza lessi la vostra del 19 e sono rimasto molto contento per le belle vostre parole con le quali mi incoraggiaste.

Cari genitori, non pensate male di me che adesso non v'è tanto pericolo perchè è un mese che non si combatte e chissà quando si combatterà. Questa storia qui la diventa lunga, magari così ud. Sarebbe meglio invece di star qui andare avanti al destino, amazzare questa gente che è noiosa, triste, sporca, brutta che fa paura, e tradisce.

Io sono stato altre volte a vedere il cinematrografo e mi pareva impossibile, ma adesso credo che cosa è la guerra.

Siamo rimasti vicino alla spiaggia nel bastimento mezzi morti per il mare cattivo e si ha dovuto cominciare a combattere prima di sbarcare, e guadagnarsi il terreno.

Quando si era a terra si combatteva furiosamente: vedevo a cadere i miei compagni e avanti lo stesso con coraggio. Ho ucciso senza rimanere ucciso e ringrazio tanto l'Idio. Insomma è stato un grandioso combattimento e noi sempre si andava avanti combattendo fino che siamo arrivati vicino al nemico. Allora siamo andati a «impiccarli» colla bajonetta, ne abbiamo uccisi 40 e feriti non so quanti, insomma io non so il coraggio che si ha in quei momenti.

In tutto il combattimento turchi morti 400 e moltissimi feriti e italiani morti 28 e feriti 50. Quasi il tempo un giorno piove e un giorno è un vento che porta via, un giorno un caldo che brucia e io qui a tutte le intemperie di guardia alle bestie nere.

Qui adesso è la primavera, prima era tutto secco e adesso è tutto verde di erba, e piante di ogni qualità: quà sarebbe una bellissima posizione e ottimo terreno, ma non in mano a quelle bestie, ci vuole a noi.

Cari genitori, non pensate per me, che a me coraggio non manca: soldi non mi occorrono: mangio il rancio, bevo acqua salata e quel vino che mi passa il governo, qui non si trova altro e dormo sulla terra sotto la tenda.

Altro non so etc.

Vostro figlio
Comoretto Giovanni
63. Fant. 4. Brigata

Pare di essere ad una sagra. State allegri, allegri come me.

Tomadini Gaetano di S. Odorico destinato a Tripoli colla prima divisione scrive: Tripoli d'Africa 28 — 11.

Carissimo fratello

Ti notifico il mio ottimo stato di salute come pure ho inteso di voi altri. Adesso sono in servizio di guardia al Palazzo del governatore da quattro giorni con la mia compagnia e perciò potete mettere il cuore in pace. Avrai letto che ieri l'altro due divisioni si sono avanzate di 7 chilometri con ottimi risultati, ora si continua l'avanzata ai pozzi di Bumeiana.

Se vedessi! Le nostre navi fanno partire di quei colpi di cannone che fanno tremare i muri e mandano ai turchi pillole di 4 quintali, che dove arrivano fanno stragi. Anche i turchi hanno tirato... ma le loro cannonate non fanno niente anzi pare di essere ad una sagra, tanto è l'allegria che fanno: scoppiano tutte all'altezza di 200 metri. Prima che facessero l'avanzata ogni giorno tiravano cannonate in città per daneggiarla ma andavano a cadere tutte nel mare: adesso la città è sicuriissima: non ci arrivano più nemmeno coi cannoni.

La nostra artiglieria funziona perfettamente coi nuovi cannoni: incomincio la mattina e continuo tutto il giorno e spesso anche la notte. Quando i turchi saranno fuori dell'asi dovranno arrendersi per forza perchè allo scoperto possono metterla via. Vi saluto e state allegri, allegri come me...

Gaetano Tomadini.

L'opera del genio nei diversi scontri.

Raccogliamo i brani più interessanti di una lunga lettera che il soldato Marcolino Livio di Manajog del 3.o Regg. Genio telegrafista manda ai suoi genitori:

Tripoli, 21 (11) 911.

La notte del 15 ottobre alle 11 suonò l'allarme e noi si era pronti a coordinare l'84.o fanteria o fino dalle 4 del mattino si vedeva un fuoco di fiammelle, uno schioppello, un rimbombare dei cannoni e dei grossi lampi si facevano vedere, un fischietto di palla da ogni parte si sentiva. Il fuoco veniva fatto a grosse sciariche e da diverse parti e si constatò un solo ferito di fanteria.

Il 19 siamo andati agli avamposti attendati in un grande cortile della caserma di cavalleria turca a Bu-Meliana. Il 23 alle 8 una brutta giornata fu a Saira-Saira per i bersaglieri come lo sapete. La nostra posizione davanti fu battuta dai cannoni e alle spalle siamo riusciti a fare parecchie

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA. Si uccide accidentalmente.

L'agricoltore Leonardo Londero di Agostino d'anni 27 mentre si trovava a cacciare nelle vicinanze di Osoppo con degli amici per separare due cani che si azzuffavano fra loro prese il proprio fucile per la canna e col calcio cercò di dividerli. Non si sa come il grilletto scattò e la carica colpì in pieno petto l'incauto cacciatore, freddandolo.

Corso serale d'Agraria

Con lo scopo di giovare al miglioramento agricolo, la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, di comune accordo con le Autorità comunali ed Istituzioni agricole locali, inizierà dal prossimo dicembre un corso serale d'agraria libero a tutti gli agricoltori. Il corso sarà eminentemente pratico elementare e si comporrà di 8 lezioni sui più vari argomenti di agraria.

Per comodità degli agricoltori è stato disposto che le lezioni vengano impartite nel Comune di Gemona in tre centri distinti e cioè nelle scuole di Leschi e di Ospedaletto.

È desiderabile che a tale corso intervengano anche e specialmente, i giovani figli di agricoltori.

La prima lezione nel Capoluogo (scuola com.) seguirà lunedì 11 dicembre ore 19. La prima lezione in Leschi (scuola com.) seguirà martedì 12 dicembre ore 19. La prima lezione in Ospedaletto (scuola com.) seguirà mercoledì 13 dicembre ore 19.

Le lezioni seguenti verranno poi fissate di volta in volta.

Arresto

I carabinieri, trovati in possesso di un coltello il brocciante Osvaldo De Filippo di Metz, gli diedero alloggio in guardina. Infatti era andato in caserma dopo mezzanotte a chiedere indicazioni sull'alloggio.

CIVIDALE. Iscrizione elettorale.

Un manifesto dell'illustrissimo signor sindaco rende noto che il tempo utile per la domanda di iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative del Comune è dal 1 al 15 dicembre. Quindi coloro che hanno diritto di essere elettori, devono presentare la relativa domanda con allegati i prescritti documenti alla Segreteria Municipale entro il 15 corrente dicembre ritirandone la ricevuta.

Muore bevendo al desco familiare.

L'altra sera verso le 19 il nominato Armellini Antonio (detto Piarul) d'anni 68 calzolaio, abitante in Borgo di Ponte, stava seduto al desco per la frugal cena. Terminato il mangiare mentre stava bevendo un bicchiere di vino, venne colto da paralisi cardiaca rimanendo all'istante cadavere.

La stretta di S. Valentino sarà chiusa.

La autorità Municipale in seguito ai laggi avanzati, prese il provvedimento di chiudere a qualsiasi ruotabile la stretta di S. Valentino — che era continuamente percorsa da carri carichi di marna che da S. Pietro al Natosone veniva condotta alla stazione ferroviaria per essere trasportata alla fabbrica di cemento. Oggi si sta collocando la paracarro nel mezzo della imboccatura della stretta ed opposta nel muro la scritta — Chiuso ai ruotabili.

PRATO CARNICO. La scuola superiore

È senza maestro di due che aveva nel medesimo tempo. Mi spiego. Il concorso venne aperto credo da ordine superiore. Fra i tre concorrenti vi era il Fiori, che nel cessato anno scolastico tenne con lodevole condotta il medesimo posto, ed il compaesano Giorgessi insegnante nelle inferiori. L'urna fu favorevole a quest'ultimo ma non ebbe la convalidazione perchè... con la nuova legge il Fiori aveva diritto ancora per due anni; e senza la rinuncia di questo il Giorgessi non poteva assumere il nuovo posto. Ma sebbene il Fiori fosse presentato da numerosi colleghi, e di già nominato a Rigolato non pensò a rinunciare anzi un lunedì venne per aprire la scuola, ma il sindaco non gli permise. Intervenne Benedetti che insediò un nuovo maestro. Ma questo durante la prima lezione ricevette un telegramma che lo notificava la sua nomina in un paese del Padovano e immantinente se n'andò. E di tutto ciò se la godono i scolari che hanno vacanze duplicate.

Della riuscita di Giorgessi poi, dall'urna consigliare, si danno tre versioni. La prima: si ha fatto Giorgessi per avere da lui un maggiore e profuso lavoro. La seconda: si è fatto Giorgessi perchè è paesano ed un altro paesano si mette nel posto che già occupava. La terza: si è fatto Giorgessi per ricompensarlo del strapazzo lavoro da lui fatto nelle ultime elezioni amministrative a beneficio del s'intende della attuale maggioranza. E come vedete il dolce sta nel fondo.

L'oggetto

riordinamento scolastico per due volte fu all'ordine del giorno al consiglio comunale e per due volte non si fece nulla. Ed intanto che posso fare il Giorgessi e la Cleva con tre classi e per oltre ottanta alunni ciascuno?

Ma senza aver bisogno di occhiali vidi il signor ispettore confabulare col signor sindaco e da ciò si può arrischiarsi di sperare in qualche se non prossimo lontano avvenimento.

CARLINO. La nomina del Parroco.

Come fare a descrivere l'entusiasmo di Carlino per la nomina del nuovo parroco D. Luigi Pavotti? Uomini di settantacinque anni attestano di non aver veduto più a Carlino un entusiasmo come oggi. Certo la giornata è stata memoranda.

Ottenuto di allargare il voto, i votanti da 170 circa furono portati a 225. Votarono compatti 190.

A presiedere i comizi fu delegato il Vicario Foranico di Porpetto, ed il Sindaco di Carlino.

AMARO. Per l'inverno

Il nostro Consiglio comunale, con voti 6 contro 5, ha permesso la raccolta delle piante secche nella località Pratamaia, da effettuarsi dai privati — iscritti una settantina — nel giro di questa settimana.

Sono state assunte le prenotazioni in ragione di cent. 15 il carico, e la guardia è in permanenza sull'unico viottolo discusso, per il relativo controllo. I furbetti, e non pochi, sapendo bene che la guardia non è S. Antonio, s'ingegnano a diradare un po' il boschetto che cresce nella ghiaia asciutta del Tagliamento, attinga alla campagna. E tutto per l'inverno.

CERCIVENTO. Le nostre glorie.

Il religioso popolo di Cercivento, rinferrato dalla missione pia, efface da P. Celestino Soravito, coronata da lieto successo, accorse unanimemente alla visita dell'amatissimo Arcivescovo, che nella Comunione veramente generale e fervorosa ebbe una prova che gli artisti archi trionfali e tutto l'esterio apparato non erano un mudo ed arido complimento, ma sincere e cordiale dimostrazione. Com'era commovente il vedere tutto il popolo, dai teneri bambini, agli abbronzati operai, ai vecchietti pendere devotamente entusiasti dal labbro del paternò Presule!

In quei momenti io notava nell'atteggiamento generale la piena soddisfazione di chi possiede un tesoro, la fede, e ne vuol far l'elogio e mi pareva di sentirsi quasi veri dello Zanella — questa pia fe — che agli avi — repubblicani benedi le velle di vergini soavi — a Raffaele popolo stolto — questa pia fe gli reo non fermi stolto — Tal che ne celi per vergogna vanto.

Fu breve la fermata dell'Arcivescovo pure resterà la sua memoria in benedizione tra questi popolini, che lunedì in numero di 323 rinnovarono la S. Comunione per implorargli lungo ed ubertoso apostolato degna corrispondenza da tutto il clero.

Contento oltremodo l'amico pievano De Luigi che sovente si esclama «Benedetta la missione e benedetta la visita pastorale!»

OSOPPO. Muore sotto la loggia

Siscopo o assideramento. Accompanyato dalla guardia Bertolotti mandata dal nostro sindaco, il mendicante Perissutti Osvaldo d'anni 67 di Aquino girò per tutto il paese in cerca di un alloggio per passare la notte.

In causa di certi animalotti di cui Perissutti era ben provvisto e della nota prepotenza nessun volle alloggiare per cui la guardia fu o stretta ad abbandonarlo sotto la loggia municipale fornendo gli della paglia per giaciglio.

Questa mattina verso le sei dalla stretta guardia fu ritrovato morto.

Non si sa ancora bene se la morte è stata causata per assideramento o per colpo.

Furono sul luogo le autorità.

ARTA. La scoperta di tre scheletri umani

Scavandosi le fondamenta per il muro di cinta dell'edificio scolastico verso in luce tre scheletri umani che appena a contatto dell'aria andarono in tantissimi frammenti. Accanto agli scheletri non fu trovato alcun oggetto che servisse a indicare l'epoca nella quale i cadaveri furono sepolti.

SUNETT RISPUESTE. Iè un altre la resòn.

No l'è interes par te, sore Catino, Di fuvè in crisi mai. Ahin po vis! Se io dis du, o mei a man ne spine Che cambiars idee su la me Mie.

La scova gnove è simpri scova buine; E la schioleri in chusc om lignie, Ma ai chioll om me un sergini, la me rovin Col pensì su mi ven malinomie.

E xa che mi sav, mase di... Paroche o ven a desi in ostarie Va ben ca capi du, anche de date.

Quatr pexor a mi ha parat la Mia Dud chel di plui l'a fat su la condott! Si ghatares di mior anghie in Turahie!

L'ora di Mia.

TOLMEZZO.

L'arresto di tre tedeschi.

I carabinieri di qui arrestarono Giovanni... di Ottweier (Prussia), Ferdinando... di Obiatorfe Antonio Schirgi... di Stiria), perchè vagabondi e...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

Impressario suicida in Romania. Notizie giunte dalla Romania recano...

La guerra

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Fuggono al sole ardente ne le dunt... sceltaggio del suo d'Africa le schiere...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

Lauco, Tassa famiglia. Accoglie il ri- corso di Conena Laquardo. Respinge quelli di Del Negro Giovanni, Tomasi Girolamo...

tro il partito cattolico, nel giornale "La voce della"

Cooperazione, che si stampa a Tolmezzo e nell'altro giornale Il

Lavoratore Friulano di qui, traendo motivo dal funzionamento del foro

Cooperativo della Carnia per dete-

dere i principi religiosi e dalle obbligazioni dei fedeli per le messe

che si andavano raccogliendo a Ca-

neva e dintorni p. r. esporre al

dileglio don Ridolfi (chiamato col nomignolo di Pre

Suppalle) e le persone di altri sacerdoti...

Per le scuole e conferenze invernali.

Tutte le classi della Società e tutte le età della vita sono oggi dominate

da una tendenza irresistibile ad istruirsi, per arricchirsi di cognizioni mol-

teplici e svariate e per formarsi un giudizio proprio, ragionato, sulle varie

questioni del giorno. Anche il popolo dei lavoratori è ormai invaso da questo

spirito dei tempi nuovi; perciò sorgono da per tutto società di cultura, univer-

sità popolari lezioni e conferenze serali, sale di lettura e biblioteche popolari,

senza contare le riviste, i giornali, i settimanali fatti per il popolo, che si

moltiplicano e diffondono in modo sempre più rapido.

E questo è certo un gran bene, un risultato vantaggioso del moderno pro-

gresso, il quale, diminuendo, colta di- visione del lavoro e coll'uso delle macchi-

ne, l'applicazione della forza umana e la necessità del lavoro manuale, ha fatto

nascere nell'operaio le aspirazioni giustissime ad ottenere una diminuzione

delle ore di lavoro per attendere alla cultura dello spirito.

Par troppo però, accanto ai vantag- gi, non mancano i pericoli. Tutti questi

mezzi moderni di cultura sono in gran parte veicoli di empietà e di licenza;

servono alla propaganda irreligiosa ed immortale dei partiti anticristiani.

Che si deve fare fronte al pericolo che questi mezzi moderni di cultura

rappresentano? Combatterli e sopprimerli? Impossibile! Dunque non resta

che «sostituirli»; offrire al popolo «mezzi sani di cultura».

Ecco un compito di grande rilievo, una vera missione per quanti hanno a

cuore il bene del popolo e con questo l'avvenire della religione e della patria;

«promuovere con tutti i mezzi l'istruzione, la cultura cristiana in mezzo ai popoli».

Del resto, non è una semplice ragione di difesa che deve farci i cam-

piamenti della cultura popolare. Riflet-

tiamo:

a) «Senza la cultura del popolo è impossibile la vera riforma sociale».

Perciò, ora che il momento è propizio, ora che più di un genitore at-

tende con ansia il momento per sbarazzarsi della sua prole e lasciarla ai

maestri onde si sbrighi lui, senza pensare al grave compito, che gli incom-

be al sacrosanto dovere, del quale dovrà rendere stretto conto, non possiamo

fare a meno di rivolgerci con calde parole ai genitori, affinché pensino al loro obbligo e vi pensino seriamente.

Che sarà loro onore se la prole crescerà buona, docile, se si avvicinerà sulla via del bene, della verità e della virtù; e sarà loro vergogna, dolore e colpa, se la medesima si avvicinerà per tempo alla mala vita, se sarà fuggita dalla società, se avrà una fine indegna dell'uomo.

b) «Senza la cultura del popolo è impossibile l'andamento e lo sviluppo normale della vita politica ed amministrativa».

Infatti l'eguaglianza di tutti alla legge, la libertà civile, il suffraggio universale, la partecipazione di tutti, agli interessi comuni sono cose senza senso, sono un pericolo se il popolo manca della cultura sufficiente.

c) «Senza la cultura è oggi impossibile che il popolo si consorvi morale e religioso».

Avanti dunque! Diamo coi fatti una solenne smentita a coloro che ci accusano d'essere i nemici della luce e i fautori dell'ignoranza: Diffondiamo con tutti i mezzi la sana cultura popolare, memori di che ciò disse già un grande filosofo:

«La mezza scienza allontana da Dio; la scienza intera ci riconduce a Lui infallibilmente».

Valgano questi riflessi a eccitare i nostri sacerdoti anche a questo nuovo mezzo di apostolato, necessario specialmente in mezzo agli emigranti.

L'inverno è vicino, stagioni per conferenze e scuole serali, tutti adunque al lavoro.

A voi genitori

E' già venuta l'epoca in cui i fanciulli, abbandonati ai loro giochi innocenti, e tornavano ai loro libri ed ai loro doveri, sui quali la loro mente ed il loro cuore, entro i quattro

muri della scuola, dovranno venir informati a tutto ciò che forma la base della loro educazione e del loro carattere.

Da questi primi semi dipende la formazione dell'indole e del carattere del fanciullo, nel futuro uomo. E chi è chiamato a spargersi di pure responsabilità del buono e del cattivo frutto.

Però i genitori non devono già credere che, quando i loro figli entrano nella scuola, sia finita la loro missione ed incominci quella del maestro.

No, anzi essi sono sempre quelli che devono occuparsi della loro prole educandola per bene, conducendola per la retta via, inculcandone quei principi, che unici possono fare dei loro figliuoli uomini veri, di carattere, uomini laboriosi, dei quali essi un giorno non abbiano a lagrarsi.

La missione del maestro è grave bensì, ma accanto a quella dei genitori non è che accessoria; egli non ha che da supplire a ciò a cui i genitori non possono attendere.

Primo maestro è sempre il genitore; egli è il primo chiamato ad educare la prole; su lui cade la responsabilità.

Ma...

Vi sono purtroppo dei padri di famiglia, i quali lasciano la loro prole in balia della scuola non sempre educatrice senza pensare alle conseguenze disastrose di una tale leggerezza o di una tale noncuranza. Essi mandavano i loro figli alla scuola, perchè la legge lo prescriveva, ma non cooperano col maestro, col catechista e

sviluppare la mente ed il cuore dei loro figli. E così vediamo dei fanciulli crescere indomiti, insubordinati; vediamo uscire dalla scuola fanciulli, i quali a dodici anni hanno già perduto la fede, il rispetto verso i genitori e verso le autorità e già si trovano sulla china del vizio, addaudo incontro ad una vita piena di passioni, licenziosa, ad una vita, che pur troppo reca dispiacere e dolore ai genitori, i quali allora appena vedono l'errore commesso, quando ormai è troppo tardi.

Quanti esempi non abbiamo di figli i quali trattano i loro genitori bruscamente, maledicendoli ed ingiuriandoli e quanti di genitori, i quali piangono la loro prole corrotta, visitata, perduta.

Oh se i genitori ponderassero bene le conseguenze, per sé e per i loro figli, di una mancata cooperazione coi maestri nell'educazione dei medesimi, quante lacrime da parte loro e quante imprecazioni da parte dei loro figli si risparmierebbero.

Perciò...

Perciò, ora che il momento è propizio, ora che più di un genitore attende con ansia il momento per sbarazzarsi della sua prole e lasciarla ai

maestri onde si sbrighi lui, senza pensare al grave compito, che gli incombe al sacrosanto dovere, del quale dovrà rendere stretto conto, non possiamo fare a meno di rivolgerci con

caldie parole ai genitori, affinché pensino al loro obbligo e vi pensino seriamente. Che sarà loro onore se la prole crescerà buona, docile, se si avvicinerà sulla via del bene, della verità e della virtù; e sarà loro vergogna, dolore e colpa, se la medesima si avvicinerà per tempo alla mala vita, se sarà fuggita dalla società, se avrà una fine indegna dell'uomo.

b) «Senza la cultura del popolo è impossibile l'andamento e lo sviluppo normale della vita politica ed amministrativa».

Infatti l'eguaglianza di tutti alla legge, la libertà civile, il suffraggio universale, la partecipazione di tutti, agli interessi comuni sono cose senza senso, sono un pericolo se il popolo manca della cultura sufficiente.

c) «Senza la cultura è oggi impossibile che il popolo si consorvi morale e religioso».

Avanti dunque! Diamo coi fatti una solenne smentita a coloro che ci accusano d'essere i nemici della luce e i fautori dell'ignoranza: Diffondiamo con tutti i mezzi la sana cultura popolare, memori di che ciò disse già un grande filosofo:

«La mezza scienza allontana da Dio; la scienza intera ci riconduce a Lui infallibilmente».

Valgano questi riflessi a eccitare i nostri sacerdoti anche a questo nuovo mezzo di apostolato, necessario specialmente in mezzo agli emigranti.

L'inverno è vicino, stagioni per conferenze e scuole serali, tutti adunque al lavoro.

L'anno scorso una frotta di ragazzi approfittando della vacanza, s'erano messi a

scendere ai soldati. Divisi in due squadre vennero prender d'assalto un colle sul

quale avevano piantata una bandiera. Uno dei ragazzi certo Serena, d'anni dieci nel

però all'impazzata non avvertì il pericolo e cadde. Raccolto in fin di vita dai

padri fu portato a casa ove poco dopo

morì.

CAVASSO NUOVO.

Cade in un precipizio e muore.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Un del Circolo.

Dalla sentenza nel processo

Spinotti - Crociato,

(23-11-11)

«Ora non si può disconoscere che questa lettera (quella dello Spinotti a

don Ridolfi sulle messe antiapostoliche n. d. r.) sia per suo contenuto, sia per

l'autorità di chi la scrisse, sia per la qualità della persona cui era diretta

e per lo scopo cui mirava, a richiedere cioè don Ridolfi di un favore,

mentre eccedeva il limite e la ragione della richiesta, coll'accento alle messe

ed a quant'altro vi ha relazione, così da apparire per questa parte quanto

meno inopportuna, era poi per la sua forma e per un

senso di ironia che lo domina e che lo stesso autore

avv. Spinotti non ha potuto negare, sebbene cercando

di mitigare la portata, da suscitare nell'animo di don Ridolfi e di quanti

professano fede religiosa, quel vivo sentimento quale appunto

si apprende dalla lettera

di risposta 9 marzo 1911.

Non è nel vero il querelante avv. Spinotti, quando

afferma che la lettera non era tale da offendere il sentimento religioso e che lo stesso don Ridolfi non avesse

dato importanza alla cosa perchè della risposta 9 marzo si attinge la prova del contrario. (Qui la sentenza riferisce un brano della lettera Spinottiana).

«Lo stesso don Ridolfi, sentito come teste, dichiarò che non sapeva rendersi ragione perchè il sindaco gli avesse scritta una lettera di quel genere e dapprima, sotto l'impressione di un vivo sentimento, voleva rispondergli per le rime, ma poi, anche dietro il parere di qualche persona autorevole, mutò avviso, ricordandosi di essere sacerdote».

E' d'uopo quindi ritenere che l'accidente sarebbe rimasto sopito se quella lettera non fosse apparsa nel giornale la Patria del Friuli del 10 marzo, in una corrispondenza da Tolmezzo. Senza ricercare se quella pubblicazione avvenne in seguito ad una visione causale della lettera, come afferma il teste Picotti, corrispondente del giornale, o se per comunicazione fattagli dallo stesso sindaco Spinotti, come afferma il teste Moro, non si può disconoscere che quella pubblicazione fosse tale da suscitare una reazione nel partito contrario a quello dell'avv. Spinotti.

Ed anche qui il querelante avv. Spinotti, è in errore, sostenendo che nessun altro all'infuori di don Ridolfi aveva ragione di dolersi per dedurre che si firmatori dell'articolo nessuna scusa si possa accordare, mentre il contenuto della lettera toccava nel vivo il sentimento religioso di tutti i credenti. E tanto più per le precedenti pubblicazioni ed attacchi com-

FOGOLIN ANTONIO

Sarto Via Mercatovechio 27 UDINE

Confeziona abiti talari di qualsiasi forma per Sacerdoti.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate a merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 27.— a 29.—, granoturco giallo da L. 22.50 a 23.35, id. bianco da L. 21.80 a 21.75, nuovo giallo da 19.45 a 22.55, nuovo bianco da 18.80 a 19.75, L. —, —, —, Avena da L. 19.25 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.15 a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 26.— a 26.60, id. da pane scuro da L. 22.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinata da L. 19.50 a 20.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagioli atpigiani da L. —, —, —, id. di piadura da L. 30.— a 40.—, Patate da L. 9.50 a 11.—, castagne da L. 11.— a 20.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 48.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 45.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 180 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 180 a 180, id. pecorino vecchio da L. 315 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 280, id. Parmeggiano vecchio da L. 230 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di lattaria da L. 310 a 330, id. comune da L. 290 a 300, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 42.— a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a-quavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. uszionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol. spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 180, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. 110 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.24 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Polleria.

Capponi da L. 1.80 a 1.90, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. —, —, —, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 14.— a 14.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 170, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 350 a 365, id. id. torrefatto da L. 360 a 445, zucchero fino pilè da L. 156 a 167, id. id. in pani da L. 160 a 161, id. biorato da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.95 a 9.10, id. II qual. da L. 6.80 a 7.95, id. della bassa I qual. da L. 7.05 a 7.80, id. II qual. da L. 6.30 a 7.05, erba spagna da L. 7.50 a 8.10, paglia da lettiera da L. 5.— a 5.25 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.60 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scoria al cento da L. 1.90 a 2.—.

◆◆◆◆◆
Cura radicale
 della vaginite granulosa
 delle **BOVINE**
 Candelle al « **Bacillol** »
 ed al « **Ittiolo** »
 Specialità delle Prem. Farmacie
 di **PLINIO ZULIANI**
UDINE - TOLMEZZO
 Una cura: 1 scatola . . . Lire 1.80
 Per posta. 2.—

Stagione Autunno-Inverno Visitate

i grandiosi e splendidi magazzini
ERNESTO LIESCH
 successore
C. e N. F.lli Angeli
UDINE

Assortimenti completi di Merce tutta
 nuova a prezzi di massima concorrenza.

LE

Scrematrici Melotte
sono le migliori
 Unico rappresentante per tutta
 la Provincia e Udine
Ditta P. Tremonti-Udine
 con deposito di qualunque pezzo di ricambio

All'industria Nazionale

Grande assortimento Cappelli e Berretti
S. COMIS & C.
UDINE

Va Mercatovecchio di fronte alla Farmacia Argel Fabris e C.

DEPOSITO CAPPELLI

Borsalino Giuseppe e F.º

Pellegrini Emmanuela, gerente responsabile.
 Udine, tip. del « Crociato ».

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI
 Gabinetto di FOTOLETTROTEPIA, malattie
Pelle - Vie Urinarie
D. P. BALICCO medico specialista allievo
 delle cliniche di Vienna
 e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.
 Cure speciali delle malattie della prostata,
 della vescica. Fumicazioni mercuriali per
 cura rapida, intensiva della sifilide. —
 Sierodiagnosi di Wassermann.
 Riparto speciale con sale di medicazioni,
 da bagni, di degenza e d'aspetto separate.
VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel.
780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati
 dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso
 in Via Belloni N. 10.

Laboratorio Marmi e Pietre
 DI
ROMEO TONUTTI
 Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in
 marmi e pietre e cioè: **Statue,**
Altari, Lapidi, Monu-
menti funerari, Balau-
strate, Pavimenti per
Chiese, Porte ecc.
 Disegni e preventivi gratis a
 richiesta.
 Prezzi mitissimi.

CASA DI CURA
 PER LE MALATTIE
d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefet-
 tura pel Cav. Dott. ZAFFAROLI, spe-
 cialista. — Visita ogni giorno. — **UDINE**
 Via Aquileia 26. — Camere gratuite per
 malati poveri. — Telefono 3-17.

Scuole professionali
 Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo
 da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in
 ricamo, in bianco ed a colori, su qualun-
 que disegno nazionale ed estero che si pre-
 senti, per Chiese, Bandiere e Privati.
 Fanno il bucato e la stiratura per fat-
 tute e famiglie private. Prezzi miti.
 Le fanciulle hanno di più scuola di di-
 segno, igiene, economia domestica, arti
 coltura e sartoria.

Pillole ZULIANI contro la Tosse
 Antisettiche - Espettoranti - Calmanti
 Scatole da 30 Pillole L. 1.00 — Da
 70 L. 2.00.

Nessuna spesa in più per posta.

ERNIE

Dott. GIUSEPPE SIGURINI
 Specialista malattie stomaco intestino
 esaurimenti.

Rappresentanza apparecchi perfezionati
 di ortopedia addominale. Celebri conti dott.
 Di Martin anatomici senza molle per
ERNIE, Ventriere di qualità superiore per
 puerperio, sventramenti, piaghe, addini,
 abbassamenti dello stomaco e dell'intes-
 tino, rene mobile.

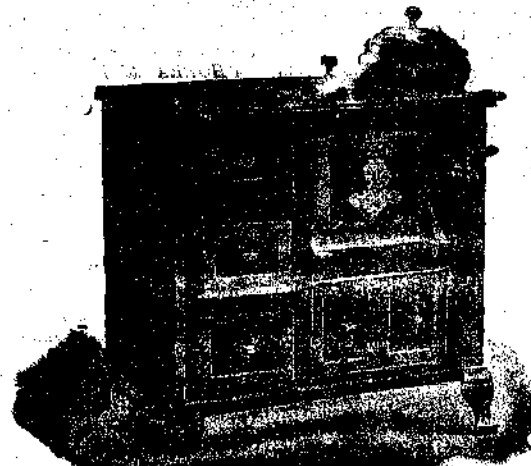
CATALOGHI A RICHIESTA.
 Ricev. ogni giorno dalle 11 alle 14.
 (Preavvisato anche in altre ore).
 Via Grazzano 22 UDINE, - Tel. 4-34

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei
 posti, lo ottimo stato, a prezzo modi-
 cissimo.
 Rivolgervi all'Amministrazione del no-
 stro giornale.

Antica Ditta

Pasquale Tremonti
 Ponte Poscolle **UDINE** Ponte Poscolle



--- Esposizione permanente nei locali Tremonti
 al Ponte Poscolle
INGRESSO LIBERO
Cucine Economiche
 in ferro - ghisa - piastrelle
 da **L. 25** in più
GARANTITE
STUFE
 a carbone, legna, petrolio

Fornelli a Petrolio ed a Spirito

Lavori in **RAME**

Secchi - Caldaie - Padelle - Marmitte, ecc.
Riparazioni - Stagnature

LATTERIE

farete il vostro interesse!! acquistando
 dalla Ditta **PASQUALE TREMONTI:**
Scrematrici Melotte
caglio
tele per formaggi
olio per scrematrici
cremometri
termometri
spazzole per recipienti e p. formaggi
zangole
impastatrici
bacinelle
stampi per burro ecc. ecc.

PREZZI DI CONCORRENZA